

VIII sessione
XIII CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
Verbale della riunione in data
07 MAGGIO 2026

Giovedì 07 maggio 2026 dalle ore 18.30 alle ore 22.00 presso la sala Eventi del Seminario diocesano, via Arena 11 in Bergamo, si è svolto il XIII Consiglio Pastorale Diocesano, presieduto dal Vescovo S. E. Mons. Francesco Beschi.

Come da elenchi allegati risultano:

- consiglieri presenti 45;
- consiglieri assenti giustificati 9;
- consiglieri assenti 8;
- invitati presenti 3.

La preghiera (**allegato**) si svolge sul piazzale sopra la chiesa ipogea, presso la statua della Madonna.

Ci si reca a seguire nella 'Sala Eventi' per continuare l'incontro, disposti in sei tavoli di lavoro.

Mons. Michelangelo Finazzi, Moderatore della seduta

- ricorda che il verbale della seduta precedente è stato inviato ai consiglieri nelle scorse settimane: non sono pervenute correzioni né ne vengono poste ora, si ritiene pertanto approvato.
- Comunica gli assenti giustificati.

Istruisce il primo punto in o.d.g. come segue.

VOTAZIONE DEI DUE TESTI ELABORATI DAL CONSIGLIO (allegati):

LINEE GUIDA PER I CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI O DI UNITÀ PASTORALE

Il Consiglio pastorale diocesano, su invito del Vescovo Francesco, ha raccolto l'indicazione del cammino sinodale delle Chiese in Italia a stimolare il rilancio di quella forma particolarmente significativa di sinodalità che sono gli organismi di comunione. Per diversi mesi ci si è confrontati, coinvolgendo anche il Consiglio presbiterale e la curia diocesana, sulla necessità di non limitarsi a ribadire l'obbligatorietà di questi organismi, ma di pensare come renderli attrattivi ed efficaci, perché possano realmente contribuire ad una Chiesa meno autoreferenziale e più missionaria, ad un laicato maggiormente corresponsabile, ad una organizzazione della realtà ecclesiale più docile alle ispirazioni dello Spirito e più attenta alla vita concreta delle persone. Ne è scaturito questo sintetico strumento di lavoro per le comunità. L'auspicio è che possa innescare nuovi processi di coinvolgimento, di partecipazione attiva, di corresponsabilità, secondo gli insegnamenti del Concilio Vaticano II, che resta un punto di riferimento fondamentale per la Chiesa dei nostri giorni.

Il testo (in allegato) viene approvato all'unanimità dei presenti (zero astenuti, zero contrari).

STRUMENTO DI LAVORO SULL'ORATORIO

È stato affidato al Consiglio Pastorale Diocesano il compito di accompagnare questo lavoro di riflessione, sintesi e provocazione, in vista di un successivo confronto nei territori e nelle parrocchie, che prenderà avvio con la consegna di questo documento.

Uno stile di ascolto autentico, di coinvolgimento ecclesiale e di discernimento condiviso ha guidato questo processo fin dai suoi primi passi. L'Ufficio Pastorale Età Evolutiva ha raccolto l'esperienza concreta degli oratori dalla voce di curati, parroci ed educatori, restituendola poi sotto forma di

questioni centrali a preti e uffici diocesani, per raccogliere ulteriori contributi in vista della consegna al Consiglio Pastorale Diocesano.

Questo metodo desidera continuare ad accompagnare anche la riflessione nei territori: parrocchie e oratori, fraternità presbiterali, comunità ecclesiali territoriali. Infatti, il documento non intende offrire indicazioni operative già definite, ma aprire spazi di discernimento condiviso a partire da alcune priorità, dalle questioni emerse e da alcune coordinate trasversali.

Lo stile della riflessione vuole essere sinodale: un cammino condiviso di ascolto della realtà e della voce dello Spirito, in cui ciascuno possa sentirsi realmente corresponsabile.

Il testo (in allegato) viene approvato all'unanimità dei presenti (zero astenuti, zero contrari).

Entrambi testi, precisa mons. Vescovo, saranno sottoscritti a firma congiunta del Vescovo stesso insieme al Consiglio Pastorale Diocesano.

LAVORO IN PICCOLI GRUPPI

Il Moderatore Mons. Finazzi ricorda che con l'ipotesi di un cambio alla guida della Diocesi nel prossimo anno pastorale, il Vescovo Francesco ci chiede di tracciare un profilo aggiornato della nostra comunità diocesana, una sorta di "istantanea" che ne catturi punti di forza e sfide attuali. Lavoreremo a partire dalle tracce seguenti:

1. Dal 2018 la nostra Diocesi è stata articolata in tredici Comunità Ecclesiali Territoriali. Sappiamo bene che non si è trattato semplicemente di variare i confini dei vecchi vicariati, ma di dare una impostazione alla pastorale più attenta alla vita delle persone e ai segni del Regno di Dio in essa presenti; una visione meno autoreferenziale e più missionaria, in maggiore dialogo con il territorio. Pensando alla tua Comunità Ecclesiale Territoriale: quale buona prassi e quale fatica-criticità desideri evidenziare?
2. Spesso il Vescovo ha evidenziato la ricchezza della nostra tradizione e della dinamicità della nostra Diocesi, che tuttavia oggi si ritrova ad affrontare un cambiamento d'epoca molto significativo. Pensando alla nostra Chiesa, quali sono gli elementi positivi e le maggiori preoccupazioni relative al tempo che stiamo vivendo?

Mons. Vescovo prende la parola per illustrare le intenzioni del lavoro richiesto, sottolineando come l'avvicinarsi della conclusione del proprio mandato episcopale sia un evento che investe la sua persona, ma che interroga soprattutto l'intera comunità diocesana. Esprime la certezza che i presenti abbiano colto l'importanza da lui sempre attribuita agli organismi di comunione, al servizio e alla sinodalità. Il lavoro proposto in questa sessione assume quindi un valore del tutto particolare. Negli ultimi mesi, insieme ai suoi collaboratori, il Vescovo ha riflettuto su come offrire al suo successore – che il Papa designerà – una fotografia del cammino compiuto dalla diocesi. L'obiettivo è far sì che questa ideale "consegna" non sia un atto privato del Vescovo uscente, ma un processo corale che coinvolga attivamente le persone che in questa fase storica stanno condividendo con lui la responsabilità e la visione sulla vita della diocesi.

Questa esigenza pastorale, nata dai sentimenti personali del Vescovo, ha trovato un autorevole riscontro a livello di Chiesa universale. Proprio in questi giorni, infatti, sono stati pubblicati i rapporti dei gruppi di studio sulla sinodalità istituiti da Papa Francesco. Nello specifico, l'attenzione si concentra su due documenti:

1. *uno* è dedicato al discernimento ecclesiale di fronte a questioni particolarmente complesse, per capire come affrontarle in chiave sinodale sia a livello di Chiesa universale, sia nelle ricadute sulle singole realtà diocesane.

2. *Il secondo rapporto*, presentato proprio in settimana, approfondisce alcuni aspetti specifici della figura e del ministero del Vescovo. Il gruppo di lavoro si è concentrato su tre nodi cruciali:
- *i criteri di selezione dei candidati all'episcopato*: le modalità con cui si individuano i presbiteri idonei a questa guida.
 - *La funzione giudiziale del Vescovo*: un compito che negli ultimi anni si è accentuato notevolmente. In passato l'attività giudiziaria del Vescovo era assai limitata (legata per lo più alle cause di nullità matrimoniale tramite il Tribunale Ecclesiastico o a rare questioni clero). Oggi, purtroppo, la dolorosa vicenda della crescita delle denunce per abusi ha caricato il Vescovo di una responsabilità giudiziale fortissima. Il Papa ha quindi avvertito l'esigenza di ridefinire con chiarezza i termini di tale responsabilità.
 - *La natura e lo svolgimento delle visite "ad limina"*: l'incontro quinquennale in cui i Vescovi si recano a Roma sulle tombe degli Apostoli per incontrare il Papa e i suoi collaboratori, rendendo conto della vita della diocesi. (A questo proposito, il Vescovo ricorda la recente visita *ad limina* della nostra diocesi con Papa Francesco, durante la quale è stata presentata una relazione ricca di vita pastorale).

Il Vescovo precisa che i documenti citati sono solo una prima parte e che ne usciranno altri. Leggendo un paragrafo testuale incentrato sulla designazione dei pastori al servizio di una diocesi, il Vescovo evidenzia il cuore del testo: la relazione sulla diocesi non deve ridursi a un mero "giudizio" sull'operato del Vescovo (se abbia fatto bene o male), né a una fredda fotografia burocratica scattata dagli uffici. Al contrario, essa deve diventare **un'occasione di discernimento comunitario**. Per questa ragione, i documenti della Santa Sede stabiliscono che spetta proprio al Vescovo uscente promuovere le forme di discernimento ritenute più convenienti. Il Vescovo conclude specificando che il lavoro affidato ai membri del Consiglio questa sera si colloca esattamente in questa cornice e risponde a queste profonde motivazioni ecclesiali.

I verbali di ogni gruppo sono disponibili presso la segreteria del vicariato laici e pastorale. A questo verbale si **allega** una sintesi complessiva con le maggiori convergenze.

BREVE AGGIORNAMENTO SU ALCUNI PROGETTI DIOCESANI

Intervento a cura di *Mons. Finazzi*.

Casa Universitaria

L'esperienza ha una chiara ispirazione che contraddistingue questo progetto di pastorale giovanile universitaria, che dà anche attuazione alle linee del cammino sinodale.

Dopo aver considerato diverse collocazioni, si avvia la proposta presso la casa di via Garibaldi 10. Si è deciso per un'accoglienza solo maschile perché ci sono già quattro realtà che ospitano ragazze.

Missione in Costa d'Avorio e Progetto Disabilità

Il progetto coinvolge la Diocesi di Bergamo e la Diocesi di Abengourou; il CELIM Bergamo e la Fondazione Angelo Custode. L'intervento mira a rispondere ai bisogni dei bambini con disabilità (spesso emarginati per pregiudizi culturali) e delle loro madri, attraverso:

- Centro Diurno: un presidio educativo per l'integrazione e la riabilitazione.
- Comunità per Mamme: Una struttura di accoglienza temporanea finalizzata a percorsi di autonomia.
- Integrazione Scolastica e Sanitaria: tramite accordi con le Suore Poverelle e le Figlie del Sacro Cuore.

Convegno CDB e Fondo sull'Abitare

- Il 23 maggio si terrà un convegno a conclusione della celebrazione dei 50 anni di CDB e sarà l'occasione per lanciare il "Fondo AbitAzione". L'obiettivo è attivare processi virtuosi di collaborazione tra proprietari e inquilini.
- L'osservatorio della Caritas diocesana, anche grazie al capillare lavoro svolto sul territorio tramite i membri del Comitato d'Indirizzo pastorale, rileva con sempre maggiore frequenza l'emergenza abitativa, in cui la spesa per la casa — affitto, utenze, spese condominiali e altri costi collegati — supera il 40% del reddito familiare, ben oltre la soglia di sostenibilità comunemente indicata nel 30% del reddito netto mensile. Il tema degli alloggi sfitti o non utilizzati a fini residenziali rappresenta un nodo strategico: non solo in termini di disponibilità materiale di alloggi, ma anche in termini di fiducia, garanzie e strumenti di accompagnamento che possano rendere possibile la riattivazione di parte di questo patrimonio. L'esperienza maturata in questi anni mostra che nelle situazioni più complesse emergono anche fattori interni che rendono più difficile sia l'accesso sia il mantenimento dell'alloggio: difficoltà nella gestione del bilancio familiare, sovraindebitamento, fragilità educative, reti parentali ed extrafamiliari deboli o assenti, diffidenza reciproca tra proprietari e inquilini, pregiudizi verso nuclei fragili o stranieri. In questi casi, la sola risposta economica non è sufficiente: serve un accompagnamento sociale ed educativo continuativo, capace di sostenere nel tempo la tenuta abitativa.
- In questo scenario, la rete ecclesiale sta già offrendo una risposta importante e concreta. Sono più di 100 gli appartamenti gestiti direttamente dalle parrocchie che accolgono persone e famiglie in difficoltà, attivando risorse di prossimità, volontariato, accompagnamento e relazioni comunitarie. Allo stesso tempo, proprio l'ampliarsi e il consolidarsi del fenomeno mostrano che non è più sufficiente una risposta frammentata o affidata solo alla buona volontà dei singoli territori o parrocchie: è necessario un salto di qualità in termini di coordinamento, integrazione e progettazione condivisa. È in questa prospettiva che nasce questa proposta progettuale, come alleanza tra la Diocesi di Bergamo - tramite Caritas, Diakonia, Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro - e ACLI Bergamo, con l'obiettivo di mettere in comune competenze, esperienze e risorse per costruire una risposta più organica e stabile ad un problema complesso, che non riguarda solo la grave marginalità, ma anche la fascia di popolazione intermedia che non riesce ad entrare nel mercato degli affitti. È importante mandare alla Diocesi un segnale di attenzione a questa 'fascia grigia' di fragilità.
- La proposta si articola su due azioni tra loro complementari:
- una rete di "parrocchie accoglienti", potenziando percorsi già in essere;
- la messa in campo di garanzie economiche e sociali per riattivare il mercato privato ad un prezzo calmierato.
- Il progetto prevede – oltre a personale dedicato il coinvolgimento delle CET e delle comunità parrocchiali, CPAC Caritas, associazioni diocesane, per l'avvio della figura dei tutor abitativi: questo costituisce un elemento fortemente qualificante e innovativo rispetto ad altri progetti in atto. Loro compito sarà accompagnare inquilino e proprietario in tutte le fasi della "vita abitativa" del nucleo familiare, monitorando il corretto pagamento di canone e spese condominiali, facilitando l'accesso alle misure di sostegno, anticipando le situazioni di potenziale morosità dell'inquilino e di conflitto tra proprietà (sia esso un privato, un ente pubblico o parrocchia) e l'affittuario.
- Caritas attraverso questo progetto desidera quindi rilanciare, al di là dell'assistenza immediata ai bisogni, la sua funzione prevalentemente pedagogica e profetica nell'avviare processi e buone prassi che insegnino uno stile efficace di azione e collaborazione sul territorio, oltre il mero assistenzialismo.

Veglia di Pentecoste

Si terrà il 23 maggio, con all'interno l'istituzione per la prima volta in Diocesi di 23 ministri (lettori, catechisti e accoliti), giunti al termine di un cammino biennale. Altri 12 candidati stanno completando il primo anno.

Nuovi dormitori di Caritas diocesana

- I lavori proseguono come anche la sensibilizzazione e la raccolta fondi;
- l'inaugurazione sarà il 19 giugno.

La Comunità Energetica Rinnovabile (CER)

Dopo due anni di incontri e grazie al supporto tecnico di *Alex Servizi*, la Diocesi è giunta alla fase conclusiva:

- si è optato per la nascita di una Fondazione Diocesana.
- La firma dell'atto costitutivo e dello statuto è fissata per il 18 maggio, con piena operatività da fine maggio.
- La Fondazione Diocesana agirà come una "CER ombrello". Si farà carico di tutta la complessa gestione burocratica, amministrativa e tecnica, sollevando le parrocchie dalle incombenze più tignose e stimolando la loro progressiva adesione alla comunità energetica.

Missione in Albania

Attraverso fondi di Caritas e Centro Missionario la Diocesi sta aiutando questa chiesa sorella ad allestire gli ambienti della locale Caritas Diocesana.

Prossimi appuntamenti

- L'assemblea diocesana sarà sabato 12 settembre
- La prossima sessione del CPD è in calendario per giovedì 8 ottobre.

INTERVENTO CONCLUSIVO DEL VESCOVO

- Desidero anzitutto esprimere la gioia profonda per il nostro incontro. Una gioia che nasce non solo dal trovarci insieme, ma dalle modalità, dallo stile e dal clima fraterno e costruttivo con cui abbiamo sempre vissuto questi appuntamenti. Voglio dire un grazie sincero a tutti coloro che collaborano attivamente affinché ogni nostra riunione corrisponda alla vera fisionomia e all'identità di questo Consiglio.
- Proprio per l'immensa importanza che attribuisco a questo organismo, ho desiderato fortemente essere io a condividere con voi le prospettive che ora ci attendono. Come sapete, al compimento dei miei 75 anni, consegnerò al Papa le dimissioni dal mandato che Papa Benedetto mi ha affidato più di 17 anni fa. È un passaggio importante per me, ma lo è indubbiamente anche per tutta la nostra Diocesi. A questo proposito, vi ho consegnato questa sera un compito preciso. Raccoglieremo l'esito di questo lavoro e vedremo insieme come coinvolgere anche altri soggetti. Il criterio ideale che ci guida, infatti, è sempre quello di un reale coinvolgimento del Popolo di Dio, anche dentro queste dinamiche di transizione.
- Per trasparenza, vorrei spiegarvi chiaramente cosa accadrà dal punto di vista canonico. Nel momento in cui il Papa accoglie le dimissioni, la Diocesi diventa tecnicamente "vacante" rispetto al servizio del Vescovo. Di fatto, lo rimarrà fino alla presa di possesso del nuovo Vescovo – un momento che non coincide né con la sua nomina, né con il suo ingresso in Diocesi. Tuttavia, il Santo Padre ha diverse possibilità: può accogliere subito le dimissioni o può decidere di prorogare l'incarico. Le modalità di proroga sono varie: può determinare un tempo preciso, oppure estendere il mandato "fino alla nomina del successore". In quest'ultimo caso, il Vescovo viene informato e la Diocesi non entra in stato di vacanza, ma continua il suo cammino ordinario così come avviene ora, fino alla nuova scadenza. Nella condizione normale del processo, il Papa accoglie la rinuncia e nomina un Amministratore Apostolico. Spesso viene scelto lo stesso Vescovo uscente, anche se non sempre. Se viene nominato lo stesso Vescovo, egli mantiene i poteri ordinari, ma non quelli straordinari.
- Cosa succede in situazione di vacanza? Decadono tutti coloro che fanno diretto riferimento al Vescovo: i Vicari, il Consiglio Pastorale, il Consiglio Presbiterale e quello Episcopale. Non decadono

invece il Collegio dei Consultori, il Consiglio per gli Affari Economici, il Cancelliere, l'Economo e il Vicario Giudiziale. Quando il nuovo successore prenderà possesso della Diocesi, potrà riconfermare i Consigli e avrà un anno di tempo per decidere se cambiarli o farli arrivare alla loro scadenza naturale. Per questo, pur sapendo che vi sono molte variabili, indicheremo comunque delle date per i nostri prossimi consigli.

- Ci tengo a dirvi che tutto questo non è solo burocrazia: avverto questi organismi di partecipazione come un modo di essere Chiesa assolutamente necessario, persino naturale. La Chiesa è così. Sento questo nel profondo perché il "muoversi insieme" è qualcosa che mi appartiene da sempre; tutta la mia formazione è stata segnata dal lavoro condiviso. Attribuire importanza a voi e a questo Consiglio non è mai stato un dovere esteriore, ma ha sempre risposto al mio sentimento profondo e alla mia visione ecclesiale. Sento la sinodalità come una necessità vitale: la visione di una Chiesa in cui si intrecciano ministeri e carismi diversi. È stata la mia vita, una vita fortemente segnata dal Concilio Vaticano II. Che dono immenso è stato poter servire la Diocesi che fu di Papa Giovanni! Il Concilio deve ancora fruttificare molto in mezzo a noi. Dobbiamo mantenere viva questa consapevolezza: l'orizzonte che ci ispira è proprio quello conciliare.
- Nel nostro Consiglio Pastorale Diocesano sono presenti i Vicari Territoriali, i sacerdoti, i consacrati e i laici. Un'altra mia grande sensibilità, da sempre, è il riconoscimento della laicità come espressione del mistero dell'Incarnazione: il mistero di Dio che si fa storia. Il laico interpreta in maniera forte e concreta questa vocazione battesimale. Dio è per la vita, e in questo senso ho sempre letto la figura dei laici come decisiva per questo tempo della Chiesa. Insieme alla testimonianza profetica della vita consacrata, qui le diverse vocazioni prendono una fisionomia armonica. È così che la Chiesa nel mondo continua a crescere, e non parlo solo di numeri.
- In questo percorso ci accompagna il magistero di Papa Leone, di cui stiamo apprezzando ogni giorno la mitezza, la testimonianza e la profezia. Proprio in questo periodo egli sta dedicando le udienze del mercoledì a ripresentare i documenti del Concilio. Recentemente si è soffermato sulla *Lumen Gentium*, in particolare sul capitolo settimo, che parla dell'indole escatologica della Chiesa: una Chiesa in cammino, il cui percorso non è ancora compiuto. Questo ispira il nostro cammino nella storia. Il compimento finale è il Regno di Dio, che è Gesù stesso. La Chiesa è a servizio di questo, è sacramento del Regno di Dio, il quale è molto più grande della Chiesa stessa. Le periferie esistenziali riconoscono i segni di questo Regno che accade. I laici sono proprio coloro che interpretano questa dinamica nella quotidianità, mentre la vita consacrata resta il segno del compimento che ci attende. Mi piace ricordare una splendida espressione che ci descrive come "pietre vive". I laici costituiscono l'immensa maggioranza del Popolo di Dio; al loro servizio vi è una minoranza ordinata. Anche qui, nel nostro Consiglio Pastorale, voi laici siete la maggioranza.
- Tutto quello che vi dico è il frutto di convinzioni radicate e profonde. E guardandovi, ritrovo nei vostri volti la corrispondenza di ciò di cui sono profondamente convinto. Grazie per il vostro cammino e per il vostro servizio.
- La Lettera pastorale 2026-2027 sarà incentrata sul tema del legame profondo tra Eucarestia e pace e sarà affiancata da alcune indicazioni per la fase attuativa del Cammino Sinodale in Diocesi.

La sessione si chiude alle ore 22,00 con la benedizione del Vescovo.

Il Delegato per il CPD
Can. Mons. Michelangelo Finazzi

Il Presidente
+ Francesco Beschi